Gaetana Prandi, *Immagini laiche dell'aldilà*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/510>

DOI: 10.4000/studifrancesi.510

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 165

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Gaetana Prandi, *Immagini laiche dell'aldilà* », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/510> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.510>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gaetana Prandi, *Immagini laiche dell'aldilà*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

GAETANA PRANDI, *Immagini laiche dell'aldilà*, in *L'Uomo che non muore mai. Religione naturale e psicoanalisi*, Roma, Armando Editore, 2013, «Scaffale aperto. Psicologia», pp. 178-208.

- 1 Nell'ambito generale di uno studio dei rapporti tra psicologia, psicoanalisi e religione, l'A. considera alcuni esempi circa l'«estremo limite rappresentativo cui può aspirare lo sforzo espressivo di una mente laica per elevarsi oltre il mondo della contingenza al quale la nostra natura fisica ci lega e ci condanna» (p. 179). In questo senso, *Séraphîta* di Balzac, romanzo filosofico «affascinante e complesso ma alquanto stravagante» (*ibid.*) pubblicato nel 1835, e *Clara* di Schelling costituiscono due modelli alquanto differenti, per non dire opposti, di rappresentazione letteraria di immagini ultraterrene prodotte da una mente laica.
- 2 Fondato sulla dottrina swedenborgiana, il percorso di iniziazione e di perfezionamento spirituale descritto da Balzac non riesce, secondo l'A., a coinvolgere ed a rendere pienamente partecipe il lettore in quanto le intuizioni di Balzac si fondano esclusivamente sulla esperienza religiosa, del tutto personale, dello scrittore. Dissimilmente dal *Paradiso* dantesco, ciò che il testo balzachiano non riesce a trasmettere «è proprio il sentimento della religiosità» (p. 188) che è il limite stesso del pensiero laico. La mancanza di uno spirito sinceramente religioso nel romanzo e il modo eccessivamente intellettualizzato, non mistico, attraverso cui si esprime *Séraphîta* risultano essere, sempre secondo G. Prandi, funzionali soltanto ad una rappresentazione plastica del mondo spirituale che, altrimenti, sarebbe collocato ai limiti della rappresentabilità. Diversamente da *Séraphîta*, la lettura di *Clara* «coinvolge il lettore assai più profondamente» (p. 195): la vertiginosa concezione balzachiana di un aldilà, dove l'individuo si spoglia di ogni sua caratteristica terrena, si muta, in

Schelling, nella visione di un'ascensione ultraterrena in cui «l'uomo continua a vivere non solo come spirito ma provvisto anche della sua identità e individualità corporea, liberata però dalla caducità spazio-temporale e resa eterna» (p. 192).